

indicare semplicemente un matrimonio; le sgrammaticature di un sonetto di Luigi Pulci; l'affollamento degli accenti in una delle prime antologie a stampa della lirica italiana, la cosiddetta *Giuntina di rime antiche* (1527). I casi strani sono accomunati dal fatto che per ciascuno di essi si propone il recupero di un modello non più evidente».

Ne *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, di cui Alessandro Parenti è collaboratore (Firenze 2010), l'etimologia delle tre 'parole strane' è così riassunta: *strègua, strégua* s.f. [sec. XVI] rata, quota parte; criterio, grado di valore o di giudizio, der. di *tregua* col pref. intensivo *s-* nel senso di 'accordo, convenzione'; *scagnòzzo* s.m. [1808] ~ tirapiedi; a Roma indicava un prete miserabile sempre in cerca di servizi da offrire, dim. di *scagno*, var. di *scanno* 'seggio' ben attestata nei dialetti settentrionali, che dal senso proprio di 'sgabello da mettere sotto i piedi' è passato al sign. traslato di 'persona che si presta al servizio'; *iòsa* [sec. XV] ~ solo nella loc. *a iosa* 'a profusione', dal napol. *ajòs(s)a*, interiezione con valore esortativo, dall'a.cat. *aiòs*, grido d'incitamento rivolto ai rematori delle galee, e passato anche nel sardo *aiò, aiòsa* 'orsù!'.

Benché 9 dei 10 capitoli siano rimaneggiamenti di articoli già apparsi altrove, il ritrovarli riuniti in un'unica pubblicazione rappresenta un arricchimento reciproco e offre un apprezzabile esempio di metodologia di ricerca etimologico-semantic.

Remo Bracchi

PLATINA Bartolomeo

*De honesta voluptate et valetudine. Un trattato sui piaceri della tavola e la buona salute* (= BAR, Serie 1: Storia, Letteratura, Paleografia 440), a cura di Enrico Carnevale Scianca, nuova edizione commentata con testo latino a fronte. Olschki, Firenze 2015, XLVI + 756 p., ISBN 978-88-222-6379-7.

«Il ricettario di cucina del Quattrocento, restituito nelle vesti di un trattato di dietetica che si riallaccia al dibattito filosofico sul piacere e la virtù: il tutto trapuntato da divagazioni letterarie, aneddotiche, naturalistiche: questi sono i temi del *De honesta voluptate et valetudine*, l'opera più inconsueta di tutto il repertorio platiniano che, con il suo durevole marchio di 'libro di cucina', si rivela testimone emblematico dell'energia dell'istanza gastronomica, destinata a prevalere sul vistoso intreccio dei contesti.

Le indagini degli studiosi hanno di volta in volta messo in luce, sotto diverse angolazioni, molteplici aspetti di questo singolare testo, che il presente volume affronta una volta ancora nell'intento, oltre che di renderne una nuova traduzione italiana, di perlustrare settori finora non sufficientemente messi a fuoco, quali quello delle fonti, il cui attento riscontro consente, fra l'altro, di compiere più nitide valutazioni sull'originalità del *De honesta voluptate*.

La traduzione con testo a fronte, arricchita da un ampio corredo di note, glossari e appendici documentali, intende riproporre il trattato con quelle connotazioni di gradevole libro di lettura che ne decretarono, già al suo esordio, il successo negli ambienti umanistici».

E. Carnevale Scianca si qualifica come lo studioso più idoneo a curare una riedizione aggiornata ed esaustiva da vari punti di vista dell'opera del Platina. Scorrendo la bibliogra-

fia, cogliamo le dimensioni del suo sapere: *Bartolomeo 'Platina', i suoi traduttori e i suoi esegeti*, «Appunti di gastronomia», LIV, 2007, pp. 21-50; *Dilemmi lessicali: le bocchie coselie e ancora i roselli di Maestro Martino*, «Appunti di gastronomia», LVI, 2008, pp. 23-36; *Le crismele del Platina*, «Appunti di gastronomia», LX, 2009, pp. 19-40; *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni*, Firenze 2011; *Gargilio Marziale e altre fonti 'nascoste' del De honesta voluptate*, «Appunti di gastronomia», LXVIII, 2012, pp. 37-76; E. Carnevale Scianca - S. Valsasina, *Dilemmi lessicali: i roselli di Maestro Martino*, «Appunti di gastronomia», LXVIII, 2005, pp. 61-66.

Tutta l'esperienza accumulata durante il percorso confluisce qui, distribuita nelle varie sezioni, che affrontano di volta in volta le diverse tematiche, ricostruendo non soltanto un manuale di gastronomia, ma un intero spaccato sulla civiltà del tempo. Il contributo più originale è senz'altro quello che indaga le fonti del trattato. La loro individuazione «e le modalità del loro utilizzo da parte del Platina sono argomenti di importanza determinante per chi voglia affrontare una valutazione critica dell'opera, e bisogna purtroppo riconoscere che tutti i giudizi finora formulati in proposito, sono viziati in maggiore o minor misura da difetti o storture dovute proprio alla carenza di approfondimenti in questo senso» (p. 47).

Remo Bracchi

PROSDOCIMI Aldo

*Le tavole iguvine II: Preliminari all'interpretazione. La testualità: fatti e metodi*, 3 voll. (= Lingue e iscrizioni dell'Italia antica 8). Olschki, Firenze 2015, VI + 1458 p. complessive, ISBN 978-88-222-6340-7.

«Le Tavole Iguvine, sette tavole in bronzo ritrovate a Gubbio portano un testo redatto nella lingua degli antichi Umbri che costituisce il più ampio documento di una lingua italice; insieme, restituiscono il più completo testo rituale di tutta l'Italia antica, Roma compresa, e offrono pertanto una fonte unica di conoscenza della religione e delle istituzioni pubbliche. Il volume si focalizza sulla costituzione del testo, degli aspetti formali della sua redazione e organizzazione interna – anche in comparazione con la restante documentazione italice e romana – alle motivazioni ideologiche e politiche della sua produzione. L'attenzione ai principi della testualità costituisce l'avvio all'interpretazione delle forme di lingua (aspetti grammaticali, proposte etimologiche), e insieme dei contenuti e delle modalità in cui si realizzano i rituali pubblici (preghiere, cerimonie, sacrifici), non solo in riferimento alla città di Gubbio, ma nei più ampi riflessi di carattere religioso ed istituzionale per Roma e per l'Italia antica».

Il primo approccio di A.L. Prosdocimi alle tavole di Gubbio si apre con gli *Studi Iguvini* in "Atti e memorie dell'Accademia Toscana 'La Colombaria', XXXIX, 1969, pp. 3-124", concepiti come preparatori a una monografia sulle *Religioni dell'Italia antica*, pubblicata due anni più tardi (in *Storia delle religioni*, II, a cura di G. Castellani, Torino 1971, pp. 675-724). La stesura dell'articolo ha portato l'autore a sviluppare più ampiamente l'interpretazione delle tavole, contenuta in esso appena in nuce. La svolta metodologica decisiva si è delineata nella monografia *Redazione e struttura testuale nelle Tavole Iguvine* (in *Aufstieg*